

**Le prime, potenziali vittime della politica estera e di difesa ondivaga dell'Unione sono i militari italiani. Inviati nei teatri di guerra allo sbaraglio, senza regole di ingaggio adeguate**

**Anche il ministro della Difesa Parisi chiede lumi su un programma formulato con troppi doppi sensi, che si presta a mille fraintendimenti e pare fatto su misura per le organizzazioni non governative**

# Afghanistan, le insidie del pantano italiano

**L'intervento**

di **Dario Rivolta**

**A**lla vigilia della discussione in Parlamento della politica estera del Governo e nell'imminenza della votazione sul rifinanziamento della missione in Afghanistan è doveroso fare il punto sulla politica estera (e sulla politica di difesa ad essa strettamente correlata) del Governo Prodi, le cui contraddizioni sono emerse in tutta la loro gravità dopo la manifestazione dello scorso sabato che ha visto i partiti di governo protestare contro il governo da loro sostenuto.

Dopo la lettera aperta dei sei ambasciatori agli italiani concernente la missione

in Afghanistan, è arrivato anche l'appello di Bush che, in previsione di una offensiva di primavera contro i Talebani, ha chiesto insistentemente agli alleati di togliere le restrizioni relative all'impiego delle loro forze.

Questo nuovo, pressante appello ci spinge a riconsiderare la lettera aperta del 3 febbraio.

Cosa ha spinto sei esperti ambasciatori a compiere un tale atto di arroganza diplomatica e di ingerenza nelle questioni di politica interna anche se con riflessi internazionali? La risposta è: preoccupazione ed esasperazione. Preoccupazione per lo scarso affidamento che è possibile fare sull'impiego delle Forze italiane in Afghanistan nella condotta di operazioni Nato ed esasperazione

per l'atteggiamento ondivago e poco comprensibile del Governo italiano nei confronti dell'impegno in quel Paese.

Il vertice di maggioranza sulla politica estera convocato dal Presidente Prodi ha (apparentemente) avuto esito positivo e tutti ne sono usciti (apparentemente) soddisfatti. E' stato riaffermato che i pilastri su cui si basa la politica estera italiana sono Onu, Nato ed Europa e la sinistra radicale ha ottenuto che il Governo si impegnasse ad agire per la convocazione, al più presto, di una "Conferenza internazionale di pace", a incrementare i fondi a disposizione delle organizzazioni umanitarie operanti in Afghanistan e anche ad aumentare il numero di queste organizzazioni. Ha anche ottenuto la conferma che le regole di ingaggio per i

nostri soldati impegnati in Afghanistan impedissero loro di prendere parte attiva ad eventuali combattimenti.

Cerchiamo di capire quanto c'è veramente di nuovo in queste decisioni e quale impatto possono avere, in generale, sulla politica estera del Governo ma, soprattutto, sull'operato dei nostri soldati in Afghanistan.

## **Onu, Nato, Europa**

La missione in Afghanistan si svolge sulla base di una risoluzione dell'Onu che ha affidato alla Nato la condotta operativa.

La Nato è una alleanza militare difensiva che si basa sul presupposto del reciproco sostegno militare.

Rispondere negativamente ogni volta che forze alleate si trovano in difficoltà perché